

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Non insabbiamo l'asfalto

In un articolo scritto nel 2004 dal titolo «L'oro nero in Ticino: bitume "cosa nostra"?» avevo sottolineato che se non ci fosse stato il collega Raoul Ghisletta a chiedere qualche delucidazione sul credito di 106 milioni per la manutenzione delle strade tutto l'intrallazzo sarebbe continuato come sempre, l'omertà avrebbe vinto. Ho anche scritto che ... "Chi ci ha sempre guadagnato con questi prezzi gonfiati sono coloro che vogliono smantellare lo Stato per avere meno paletti che imbrigliano la loro cupidigia e che stabiliscono una certa solidarietà sociale ed un controllo sulla distribuzione della ricchezza. Hanno scaricato tutti i problemi dati dalle loro ristrutturazioni (emarginazione, malattie, invalidità psichica ecc.) sullo Stato anche quando i licenziamenti da loro messi in atto servivano solo ad aumentare le quotazioni in borsa e quindi i dividendi e la ricchezza di pochi. Pur gridando al meno-stato si sono sempre attaccati alla sua mammella mandando anche diversi loro rappresentanti in Parlamento a difendere i loro interessi e a prendere gli appalti. (...) Se si prende poi a paragone il costo delle miscele bituminose si resta ancora di più sconcertati; in particolare se il confronto viene fatto con il costo alla tonnellata della stessa miscela: in Ticino la HMT22 costa Fr. 170.- mentre in nel resto della Svizzera risulta attorno ai 70 franchi. La miscela MR11 può costare in Ticino anche Fr. 250.- mentre oltralpe la si può trovare a 108.- franchi. Come mai queste differenze?..."

Il CdS a due mie interrogazioni aveva risposto velocemente (16.11.04 - 5.4.05) cercando quasi di dimostrare che il problema era stato sollevato da loro (quando invece tutti ne parlavano da anni nella totale apatia delle autorità cantonali) e che i funzionari, che da anni trattavano con le ditte asfaltatrici, erano senza alcun dubbio tutti perfettamente corretti. Il CdS era arrivato a dire:

".... D'altra parte la Divisione delle costruzioni dispone sì di personale qualificato e con esperienza, ma in numero insufficiente per poter allestire per ogni opera dei preventivi d'estremo dettaglio (con l'analisi del prezzo d'ogni singola posizione). Le condizioni e le sinergie applicabili dall'imprenditore, soprattutto in situazioni particolari (conduzione del traffico, organizzazione del cantiere, lavori notturni o festivi, tappe ridotte), non sono inoltre sempre quantificabili con precisione. La Divisione delle costruzioni vigila molto attentamente affinché le prestazioni ricevute vengano remunerate ad un giusto prezzo, in modo da non essere troppo onerose per il committente, ma comunque sufficienti per coprire i costi dell'imprenditore....)"

Poco personale e preoccupazione per la situazione finanziaria dell'imprenditore e non se i soldi pubblici venivano spesi correttamente!!!

Chiedo quindi al CdS, passati un paio di anni da quando ha sottolineato questa mancanza di personale e dopo l'esito dell'inchiesta della Comco se:

- è stato potenziato il personale della Divisione delle costruzioni;
- il personale, che ha esaminato le varie offerte, si è sempre comportato correttamente difendendo gli interessi dello Stato e quindi della collettività;

- non ci sono mai state pressioni da parte dei vari rappresentanti delle ditte coinvolte nell'accordo illecito (ai sensi dell'art. 5 della Legge federale sui cartelli) e che nel contempo siedono nel nostro Parlamento;
- non pensa di sostenere la mia denuncia al Ministero Pubblico (3 dicembre 2004) per la probabile violazione dell'articolo 314 Codice penale Svizzero da parte dei rappresentanti dello Stato;
- non pensa di chiedere al Ministero Pubblico di avviare una procedura nei confronti di chi ha speculato sui costi dell'asfalto (ricordo la solerzia di questo Consiglio di Stato nell'agire in senso analogo contro un centinaio di persone che si era auto-denunciato dichiarando di aver aiutato degli Ecuadoriani che vivevano per strada anche con bambini piccoli).

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI